

Diritti civili e diritti sociali

giovanni de sio cesari

Innanzitutto chiariamo cosa intendiamo in questo lavoro per diritti civili e diritti sociali

I diritti civili riguardano le libertà di religione, di opinione, di manifestazione, le garanzie giudiziarie e soprattutto il voto per eleggere le cariche politiche . Esse sono presenti, anzi sono la base, delle democrazie moderne e sono assenti (almeno molto limitati) nei regimi dittatoriali del 900 o negli assolutismi dei secoli precedenti
Si parla poi di diritti sociali nel senso di welfare (scuola, assistenza, pensioni, regole di lavoro ecc) : nessun regime è per principio contrario ma il problema è che per realizzarli occorrono grandi risorse. Lo sviluppo della tecnica ha reso possibile la loro realizzazione (società dell'abbondanza) ma nel passato la scarsità della produzione li rendeva irrealizzabili (società della penuria)

Tutti in ogni tempo e in ogni luogo tutti devono mangiare (in senso lato) ma i diritti civili sono presenti solo da qualche tempo , solo in una parte del mondo e solo parzialmente. Non tutti pensano che i diritti civili siano cose opportune e la storia è andata avanti per millenni ignorandoli. I diritti sociali (istruzione, sanità, pensioni, condizioni lavorative) invece sono da tutti ritenuti cose buone: il problema è che essi hanno bisogno di enormi risorse economiche che da qualche parte debbono essere pure prese. Nasce

allora il problema della compatibilità economica, della redistribuzione dei redditi, dello sviluppo economico , anche dei nullafacenti. Si tratta di ordine di problemi molto diversi

Non necessariamente i livelli di diritti civili e di diritti sociali corrispondono : in USA vi è il massimo di diritti civili e un minimo di diritti sociali, in Svezia massimo di diritti civili e massimo di diritti sociali, in Uganda minimo di diritti civili e minimo di diritti sociali, in Cina minimo di diritti civili ma buoni diritti sociali (nei limiti delle disponibilità economiche)

Il problema moderno è che bisogna armonizzare i diritti sociali (welfare) alle risorse e alla efficienza della economia

Dal punto di vista storico nell'Illuminismo e quindi nelle rivoluzioni americana e francese e poi in tutte le altre si affermarono i diritti degli uomini (civili) che erano collegati alle libertà, alla democrazia (allo stato liberale). In seguito però si parlò di diritti sociali : istruzione, sanità, soprattutto garanzie dei lavoratori in salario, pensioni ferie ecc. Ci si collegava ai diritti civili perché si diceva che i primi non sarebbero effettivi secondo i secondi : in realtà perché la funzione dello stato era cambiata . Fino al '700 lo stato si limitava alle cosiddette funzioni primarie (difesa dall'esterno, ordine e giustizia all'interno) e poco di

economia: il welfare era delegata alla Chiesa che si occupava di istruzione, sanità, aiuto ai bisognosi (c'era sempre un convento nelle vicinanze che passava una minestra). Lo stato assunse sempre di più funzioni economiche e noi oggi giudichiamo un governo soprattutto per l'andamento economico (PIL ,occupazione) Ora avviene che i diritti sociali comportano un forte intervento dello stato che regola i rapporti di lavoro e preleva una forte aliquota (oggi intorno al 40%) dei redditi. che viene redistribuita. Lo stato sociale (diritti sociali) limita quindi fortemente il liberismo economico (ma non lo esclude) ma non i diritti civili (liberta democrazia)

Non si deve confondere liberismo (economico) con liberale (diritti civili): sono possibile tutte e 4 le combinazioni Ci sono regimi liberali e liberisti (occidente in generale). regimi liberisti e non liberali (fascismo) oppure non liberisti e liberali (socialismi democratico oppure ideale dello stato comunista). regimi ne liberali ne liberisti (comunismo reale)

Mi pare pero che il punto centrale di tutta la questione sia un altro: chi non sa come sfamare i figli, non sa che farsene della liberta o della democrazia- La democrazia presuppone una prosperità generale, e quindi un buon livello di cultura Per questo in paesi poveri e arretrati come quelli dell'africa nera non funzionano come non funzionavano nell'Europa dei secoli corsi. Ricordiamo che all'inizio la democrazia era riservato solo a ceti elevati : con lo Statuto Albertino votava

meno del 5% della popolazione e solo dopo 60 anni si arrivo al suffragio universale (maschile) . E venne il fascismo

Possiamo pure pensare che la democrazie aiuti lo sviluppo economico (ma non so se è sempre vero) ma se la democrazia non funziona allora non aiuta nemmeno lo sviluppo economico Si noti pure che liberismo e liberale (diritti civili) sono cose diverse che possono anche non coesistere come nei fascismi e nella Cina di oggi

Nella realtà effettiva notiamo che i paesi che hanno diritti civili hanno pure quelli sociali (la liberta si accompagna al benessere). Questo può significare che i diritti civili alla fine promuovono anche quelli economici ma può anche significare che in realtà solo nei paesi prosperi ed evoluti (con diritti sociali) si ha pure la possibilità dei diritti civili (cioè che il benessere genera la liberta e non il contrario). Si può pure pensare che in Occidente i due tipi di diritti si siano sviluppati contemporaneamente ma che questo è stato solo dovuto a un particolare contesto ma non esiste una vera interdipendenza fra i due ordini di diritti. Notiamo ad esempio come in Cina vi sia stato un progresso tanto grande per così tante persone in un tempo così breve come mai avvenuto nella storia Eppure la Cina non vi era liberta durante questo progresso e nemmeno il progresso stesso sembra generare per niente la liberta In questo caso il benessere non è stato generato dalla liberta ne ha generato la liberta

Introduction aux droits économiques, sociaux et culturels

<https://www.escr-net.org/fr/droits>

Les DESC sont des droits humains concernant les conditions sociales et économiques essentielles à une vie digne et libre, et qui sont liés au travail, à la sécurité sociale, à la santé, à l'éducation, à l'alimentation, à l'eau, au logement, à un environnement sain et à la culture.

Les droits humains constituent un cadre commun de valeurs et de normes universellement reconnues et établissent l'obligation qui revient aux États d'agir d'une certaine manière ou de renoncer à certains actes. Il s'agit d'un instrument important pour amener les États, et de plus en plus les acteurs non étatiques, à répondre des violations des droits ainsi que pour mobiliser les efforts collectifs visant le développement de communautés et de structures mondiales favorables à la justice économique, au bien-être sociale, à la participation et à l'égalité. Les droits humains sont universels, inaliénables, interdépendants et indivisibles.

Où sont établis les DESC ?

En 1948, l'Assemblée générale des Nations Unies a adopté la Déclaration universelle des droits de l'homme (DUDH), où sont énoncés les droits civils, culturels, économiques, politiques et sociaux de base dont tous les êtres humains devraient jouir. En 1966, les DESC étaient reconnus comme droits légitimes dans le Pacte

international relatif aux droits économiques, sociaux et

culturels (PIDESC) (qui constitue, avec la DUDH et le Pacte international relatif

aux droits civils et politiques, la Charte internationale des droits) ainsi que par d'autres importants traités relatifs aux droits humains et mécanismes régionaux. À ce jour, plus de 160 États ont ratifié le PIDESC. De plus, plusieurs États ont formulé leur engagement en faveur des DESC dans les constitutions nationales et le droit interne.

Quels sont les grands principes liés aux DESC ?

Le PIDESC présente un certain nombre de principes importants pour la réalisation des DESC, qui se retrouvent souvent dans d'autres sources relatives aux DESC. En vertu du PIDESC, un État doit prendre des mesures « au maximum de ses ressources disponibles » pour assurer progressivement la réalisation des DESC. En particulier, un État (y compris ses échelons sous-nationaux) est tenu de :

- **respecter les DESC (s'abstenir de toute violation des DESC) ;**
- **protéger les DESC (empêcher des tiers de violer les DESC) ;**
- **mettre en œuvre les DESC (prendre les mesures nécessaires pour assurer la réalisation des DESC, notamment au moyen de processus législatifs,**

administratifs, budgétaires et autres) ; et

- **demander et fournir l'assistance et la coopération internationales nécessaires à la réalisation des DESC.**

Les États doivent garantir les DESC sans discrimination fondée sur les motifs définis dans le PIDESC, dont la race, la couleur, le sexe, la langue, la religion, l'opinion politique ou toute autre opinion, l'origine nationale ou sociale, la fortune et la naissance. Dans le cadre de ses travaux, le Comité des droits économiques, sociaux et culturels (CDESC) a défini d'autres motifs illicites de discrimination, notamment le handicap, l'âge, la nationalité, la situation matrimoniale et familiale, l'orientation sexuelle et l'identité sexuelle, l'état de santé, le domicile et la situation économique et sociale. L'élimination de la discrimination, et certaines obligations fondamentales minimales définies par le CDESC dans certaines de ses observations générales, ne sont pas d'application progressive, mais bien d'application immédiate.

Le préambule de la DUDH confirme que « tous les individus et tous les organes de la société » doivent s'efforcer de promouvoir le respect des droits humains et en assurer « la reconnaissance et l'application universelles et effectives ». Cette obligation s'étend aux entreprises, aux organisations internationales et multilatérales et à d'autres acteurs non étatiques.

Pourquoi les DESC sont importants ? L'énonciation des DESC dans le droit international est le fruit de

revendications de ces droits élémentaires portées depuis longtemps par des gens du monde entier et traduit une préoccupation pour la vie de chaque personne, en particulier les plus vulnérables, qui se manifeste dans plusieurs traditions philosophiques, religieuses et autres.

En cette époque de mondialisation économique croissante où les inégalités au sein des États et entre eux ne cessent de s'accroître, il est impératif que les groupes de base, les ONG, les universitaires et d'autres organisations et personnes s'unissent pour reconnaître les liens entre les luttes locales qui se poursuivent et réaliser concrètement les droits fondamentaux de toutes les personnes. Pour comprendre que les cas et les formes de pauvreté et de privation sont des violations des DESC – et non pas simplement une question de malchance, d'événements hors du contrôle humain ou le résultat de lacunes individuelles – les États et, de plus en plus, les entreprises et autres acteurs non étatiques sont tenus de prévenir ces situations et d'y remédier.

Partout dans le monde, le cadre des DESC sert à étayer des actions pour la justice et contre l'oppression et à faire connaître de nouveaux moyens progressistes de renforcer l'exercice des DESC. Des activistes ont intenté des actions auprès d'organes de suivi des traités des Nations Unies, de tribunaux et autres instances de règlement des différends pour exiger des changements, ont documenté et rendu publiques des violations répétées des droits, mobilisé des communautés, élaboré des lois, analysé les budgets

nationaux et les accords commerciaux internationaux pour assurer le respect des droits humains et renforcé la solidarité et les réseaux entre les communautés à l'échelle locale et partout dans le monde. Les DESC unissent femmes et hommes, personnes migrantes et autochtones, jeunes et aîné-e-s, de toutes les races, religions, orientations sexuelles, et de tous horizons économiques et sociaux, dans une réalisation commune de la liberté et de la dignité humaines universelles.